

Sono duecento, ma pochissime aperte al pubblico: in maggior parte sono riservate a specialisti e studiosi

# Le biblioteche «fantasma»

Ventotto sono gestite direttamente dal Comune, ma si tratta di veri e propri depositi di libri - L'esigenza di trasformarle in centri vivi di cultura e di dibattito, collegati con il quartiere - Necessaria la mobilitazione democratica per l'applicazione della legge regionale - Iniziative in vari quartieri per il decentramento culturale

Sono certo in pochi a sapere che a Roma ci sono 200 biblioteche, almeno a giudicare dall'elenco numero dei frequentatori appena il 1 per cento della popolazione romana. Trentamila persone su tre milioni di abitanti. Il dato è ancora più allarmante se si pensa che solo l'università ha oltre centomila iscritti e tradizione vuole che siano particolarmente gli studiosi o gli studenti a utilizzare quei depositi di libri che sono le biblioteche.

Ma è proprio la tradizionale concezione delle biblioteche che decreta il loro fallimento, non solo dal punto di vista organizzativo, che è assurdo, ma soprattutto da quello sociale. Legate a criteri arcaici di mera accumulazione cartacea, le biblioteche sono rimaste dei ghetti per specialisti, totalmente estranee allo sviluppo della società, inesistenti sul piano della promozione culturale.

«Il nodo centrale — dice infatti il compagno Gian Maria Volontè, neo-eletto consigliere regionale del PCI — è proprio il ruolo svolto dalle biblioteche. Esse non possono essere ridotte ad ammassi di volumi di pubblicazione, ma devono essere collegate al quartiere, gestite dalle forze sociali e politiche, diventando dei centri di dibattito, dove si possa fare cultura».

## In quelle comunali i volumi più recenti risalgono al '40

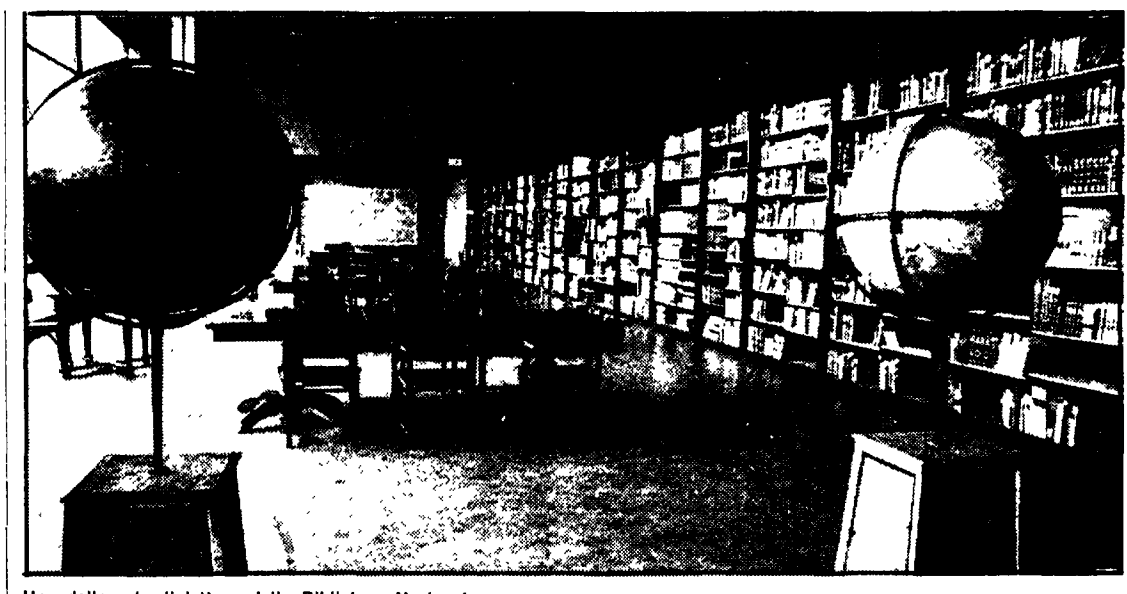
Delle 200 biblioteche «fantasma» che sono a Roma, 28 dovrebbero essere aperte a tutti i cittadini, essendo le altre riservate a specialisti e studiosi. A gestire quelle è la divisione di tutti e tre il ripartizione del Comune di Roma, ma tredici sono soltanto luoghi di prestito, e le altre 15 sono aperte soltanto tre ore al pomeriggio, per un totale di 18 ore a settimana. Soltanto la biblioteca comunale centrale apre i battenti tutti i giorni per complessive 42 ore settimanali. I dati sono stati raccolti dalla commissione scuola della Federazione del PCI che ha compiuto una dettagliata analisi dello stato delle biblioteche a Roma.

In quelle comunali sono custoditi circa 250 mila volumi, la maggior parte dei quali pubblicati prima del 1940. Trovare un trattato moderno è quindi una vera e propria impresa. Il regolamento è ancora quello fascista, per cui il cittadino è considerato più un nemico che un bene. Il risultato è che per ogni mille cittadini solo tre risultano iscritti al prestito.

Non migliore la situazione in quelle statali che sono otto: tre di conservazione (Vallicelliana, Casanatense, Angelica), vi si trova materiale raro, manoscritti, incunabili e sono riservate esclusivamente agli specialisti. In queste l'affluenza di pubblico non supera le 40 persone al giorno. Tre sono specializzate: una a piazza Venezia per l'archeologia, la storia dell'arte, ma essendo piccola è costretta a concedere soltanto pochissime tessere per l'ingresso. Una storica di via Condotti, contemporanea che si trova in via Gaetani, con circa 40 utenti al giorno e un fondo di 9 milioni l'anno per l'acquisto di volumi. Una di medicina, all'interno del Policlinico, riservata a medici e studenti con un'affluenza di 250 persone al giorno.

Le altre due biblioteche statali meritano un discorso a parte, sono la «Nazionale», aperta di recente dopo anni di chiusura, e l'«Alessandrina». Quest'ultima si trova all'interno dell'università e dovrebbe mettere a disposizione degli studenti tutto il materiale bibliografico necessario alla preparazione universitaria. La politica degli acquisti ha fatto sì che gli unici a trovare i testi utili siano gli studenti di lettere e filosofia e quelli di giurisprudenza. La dotazione di materiale scientifico lascia, infatti, molto a desiderare.

«Certo i soldi stanziati non sono molti — spiega la compagna Leda Colombini, rappresentante del PCI nell'assemblea regionale — un miliardo per l'intero territorio regionale, ma già qualcosa si può cominciare a fare. Intanto si possono utilizzare in modo più organico le biblioteche scolastiche, che per la maggior parte sono chiuse; si potrebbe come dire, un trattamento nei quartieri e nelle borgate».



Una delle sale di lettura della Biblioteca Nazionale

## La studentessa trovata morta in un prato al Collatino con un proiettile in petto

# SI RIAPRIRÀ L'INCHIESTA SUL SUICIDIO RINALDI

Il magistrato che sta indagando sul caso Pardo — il giovane trovato senza vita in Francia — ritiene che tra i due misteriosi episodi vi sia un collegamento - Chiesti gli atti sui «Nap»

Sarà riaperta l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi la ragazza trovata in un prato alla periferia di Roma il 10 maggio scorso. La notizia, anche se non confermata ufficialmente, è stata raccolta ieri negli ambienti giudiziari romani dove si annette, ora, grande importanza all'accertamento definitivo delle cause della morte della ragazza. Infatti gli inquirenti avrebbero collegato, non si sa bene ancora in base a quali elementi, la fine di Silvana Rinaldi con la scomparsa, avvenuta una ventina di giorni dopo, di Andrea Pardo il giovane studente ritrovato cadavere in Francia lungo la ferrovia Bayonne-Tolosa.

I periti che esaminarono il corpo senza vita della ragazza conclusero che si era trattato di un suicidio, ma molte ombre rimasero sull'episodio. Non furono pochi coloro che continuarono a sostenere la tesi dell'omicidio pur non sapendo indicare un movente. Silvana Rinaldi era impegnata politicamente ed era considerata vicina al collettivo di via dei Volsci. Nulla, secondo gli inquirenti, sarebbe del resto pensare che la giovane conducesse una doppia vita.

Nei giorni scorsi abbiamo scritto che l'attenzione di chi indaga sulla morte di Andrea Pardo si era appuntata su altri episodi di «nera» — tra i quali appunto quello tragico riguardante la Rinaldi — che non avevano avuto uno sbocco, che erano rimasti tra i casi insoliti. E avevamo scritto che c'è chi dice che la ragazza sarebbe stata uccisa perché «sapeva molto cose su certi personaggi legati al NAP».

Il fatto che il NAP siano per molti degli inquirenti la via da seguire per arrivare a risultati positivi nelle indagini sulla morte di Pardo e sugli altri episodi misteriosi che ad essa potrebbero essere collegati, è confermato da un'altra circostanza. Contestualmente alla riapertura delle indagini su Silvana Rinaldi il PM Sica intenderebbe chiedere in visione tutti gli atti riguardanti i Nuclei Armati Proletari inviati a Napoli per competenza.

Nei giorni scorsi i Comitati autonomi operati di via dei Volsci (meglio noti come «Collettivo di via dei Volsci») ci avevano fatto pervenire un breve comunicato nel quale, riferendosi a quanto scritto a proposito delle indagini sulla morte di Silvana Rinaldi, si affermava: «Pur comprendendo che la nostra strategia si porta a coinvolgere con tutti i mezzi la nostra organizzazione in qualsiasi cosa accada, chiediamo ai sensi della legge sulla stampa di smentire che i comitati autonomi operati, e quindi Silvana Rinaldi, abbiano alcun collegamento con i comitati del NAP, con i quali esistono, altrettanto, differenze di visione politica».

## Nasconde armi e passamontagna: arrestato dai CC

Un uomo di 35 anni, Cesare Pace, di Velletri, è stato arrestato dai carabinieri in relazione ad indagini su alcune rapine compiute recentemente nella zona dei Castelli Romani e della fascia litoranea della provincia di Latina. I militari hanno compiuto una perquisizione in una villa di Cesare Pace, sulla via Appia, nella quale hanno trovato e sequestrato due fucili calibro 12 di cui uno a canna mozzata, due pistole calibro 7,65 con relative munizioni, passamontagna, parucche.

## Le organizzazioni dei contadini fertili: l'aumento dei fertilizzanti

L'aumento dei fertilizzanti è stato definito dall'Alleanza dei contadini e dalla Coldiretti del Lazio «un grave atto contro l'impresa coltivatrice e l'agricoltura in genere». Il comunicato unitario prosegue affermando che «la riduzione dell'IVA dal 6 al 3 per cento per i fertilizzanti, decisa nella stessa riunione del CIP, non diminuisce la gravità della scelta del governo. L'aumento del prezzo dei concimi, che comporta un maggior onere per le campagne di oltre 60 miliardi, peserà in maniera insostenibile sui coltivatori diretti».

## Tragica carambola sull'Aurelia

L'autista di un'ambulanza in servizio di emergenza ed il conducente di una «124 Sport» sono morti ieri pomeriggio in un patetico scontro avvenuto al dodicesimo chilometro della via Aurelia, nel quale sono rimaste coinvolte anche altre tre vetture. Le vittime sono Giuseppe Fioravanti, di 40 anni, che era al volante dell'autolettiga, ed Eugenio Della Lega, di 67 anni. Un bimbo di 15 mesi, Giampaolo Basai, che era a bordo dell'ambulanza per essere ricoverato d'urgenza all'ospedale S. Spirito è in prognosi riservata.

## Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 18. Un'autoambulanza dell'Ufficio di gestione del comune di Roma stava trasportando il piccolo Giampaolo Basai da Passoscuora a Roma, poiché doveva essere sottoposto ad urgenti e delicate cure. Giunto all'altezza del dodicesimo chilometro della via Aurelia, il conducente dell'autolettiga ha trovato la strada ostruita da una colonna di macchinine, e quindi con i segnali di emergenza in funzione ha iniziato un lungo sorpasso. Mentre compiva questa manovra, però, forse per una improvvisa sbandata si è scontrato frontalmente con una «124 Sport» che sorraggiungeva in senso opposto ed è rimasto ucciso sul colpo insieme al conducente dell'altra vettura.

## Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Sul tragico di incidente formatosi con lo scontro si sono successivamente schiantate una «1500» condotta da Umberto Pasulo e una «126» condotta da Alvaro Bernabei, i quali fortunatamente non hanno subito ferite. Infine, sempre sulla stessa corsia, è sopraggiunto un autocarro che è finito a sua volta contro le altre vetture.

## Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

A bordo dell'autoambulanza c'era anche il barelliere Massimo Sacca, di 25 anni, che ha subito ferite giudicate guaribili in dieci giorni al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo.



Un momento dell'incontro tra i lavoratori della «Bruno» e il compagno Ferrara

## Da 110 giorni i lavoratori in lotta

# Assemblea con Ferrara alla «Bruno» occupata

Chiesta dalla federazione CGIL-CISL-UIL la requisizione dell'azienda da parte del Comune - Dopo l'incontro il presidente del consiglio regionale ha sollecitato presso il sindaco l'accoglimento della richiesta sindacale

«Fabbrica occupata dai lavoratori». Il grande striscione ci permette di trovare subito lo scannato, adibito a laboratorio, della «Bruno» congezionata, occupata da oltre tre mesi dai lavoratori. La sala di ingegneria è stata trasformata: i banchi da lavoro sono diventati i tavoli della mensa, una cucina con la bombola e messa in angolo e alcune brandine sono state sistemate per permettere agli occupanti di riposarsi durante i turni della notte.

«Sono ormai 110 giorni che occupiamo l'azienda, contro la decisione del proprietario, Bruno Zampieri che voleva licenziare 33 dipendenti su 60. Certo la situazione non è facile, riusciamo ad andare avanti soprattutto grazie alla solidarietà degli altri lavoratori delle forze politiche e dei cittadini che con sollecitazioni e altri atti ci permettono di portare avanti la lotta». E' Pina Pontanazza, una delle ragazze che occupano l'azienda, a parlare.

La lotta alla Bruno è cominciata il 24 aprile, quando il padrone decise di licenziare parte del personale, sua intenzione era di continuare la produzione dando il lavoro all'esterno, secondo una consuetudine molto diffusa nel settore dell'abbigliamento. Contro questa grave decisione i dipendenti si riunirono in assemblea permanente, che si è trasformata in occupazione quando il proprietario ha licenziato la fabbrica. Ferrara si è dichiarato d'accordo con la richiesta dei sindacati di far requisire la «Bruno» dal Comune. Inoltre ha annunciato che alla ripresa del consiglio regionale ci sarà un'iniziativa sul complesso e grave problema dell'occupazione giovanile nel Lazio, che in attesa da vicino oltre mezzo milione di giovani lavoratori.

Dopo l'incontro Ferrara è intervenuto presso il sindaco per sollecitare il provvedimento di requisizione della «Bruno» e presso l'ufficio regionale del lavoro per un'immediata ripresa delle trattative.

## A 4 giorni dal pagamento del riscatto

# Ore d'attesa e di ansia per i familiari dell'armatore

I rapitori di D'Amico hanno voluto probabilmente prendere tempo per rendere più difficili le indagini

A quattro giorni dal pagamento di un riscatto di un miliardo e duecento milioni di lire nessuna notizia dell'armatore Giuseppe D'Amico è più giunta ai familiari. Il suo rilascio, ritenuto da tutti imminente subito dopo l'ultimo contatto con i banditi, non è ancora avvenuto. Ad ogni ora che passa, quindi, sembra avvicinarsi sempre più il momento in cui l'armatore potrà tornare a casa, ma nello stesso tempo, aumenta comprensibilmente l'ansiosità dei parenti.

Era prevedibile, del resto, che i rapitori aspettassero qualche giorno prima di liberare l'ostaggio per rendere ancora più difficili le indagini della polizia. Se per un verso infatti i «gruppi» dell'Anonima sequestrati hanno tutto l'interesse a separarsi dal prigioniero per non correre il rischio di essere sorpresi nel nascondiglio, per l'altro, se avessero rilasciato D'Amico subito dopo avere riscosso la somma richiesta, avrebbero «aiutati» gli investigatori a tentare di localizzare la loro presenza.

Il riscatto, com'è noto, secondo indiscrezioni sarebbe stato pagato intorno al mezzogiorno di mercoledì scorso in una località imprecisata della Calabria. Un emissario di D'Amico si sarebbe incontrato con i banditi dopo essere stato costretto a seguire un lungo e tortuoso itinerario, impostogli sempre allo scopo di fuorviare le indagini. In seguito, dopo il pagamento della somma richiesta dai delinquenti, i familiari dell'armatore hanno lasciato Roma per «rifugiarsi» in una località segreta, e qui attendere il rilascio del congiunto al riparo dalle domande dei giornalisti.

Secondo una delle ipotesi più seguite dagli investigatori, la liberazione di Giuseppe D'Amico dovrebbe avvenire prima della fine di oggi, cioè mentre il giornale va in macchina — oppure durante la prossima notte. La maggior parte delle persone rapite dall'«Anonima sequestrata», finora sono state, infatti, liberate nelle ore notturne a cavallo tra un giorno feriale ed uno festivo.

## L'inquinamento non frena le migliaia di romani che ogni domenica affollano il litorale

# IL TURISMO POVERO DI FIUMICINO

Solo l'entrata in funzione dei depuratori delle acque del Tevere permetterà il risanamento di chilometri di spiagge - Arenili pubblici abbandonati alla sporcizia - Sulla sabbia le macerie e i calcinacci di abitazioni in rovina che nessuno si preoccupa di portar via

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Per chi la osservi, dall'alto, la veduta del Tevere che sfocia in mare ha una particolare caratteristica: l'acqua giallastra del fiume entrando in mare continua in una lunga lingua che va a formare poi una strana macchia, anche questa giallognola, in cui il litorale di Fiumicino è compresso per chilometri. E' facile capire quindi come il maggior problema di questo, che è il secondo «lido» della città, dopo Ostia, sia proprio quello dell'inquinamento. Da una parte il Tevere, con le sue acque inquinate all'inverso rosse e con i rifiuti che trasporta dalla capitale, e dall'altra i residui del petrolio e degli idrocarburi scaricati dalle petroliere, pochi chilometri più a largo, con tribuosceno a rendere queste acque e queste spiagge le più inquinate di tutto il litorale di Fiumicino. E' facile capire quindi come il maggior problema di questo, che è il secondo «lido» della città, dopo Ostia, sia proprio quello dell'inquinamento. Da una parte il Tevere, con le sue acque inquinate all'inverso rosse e con i rifiuti che trasporta dalla capitale, e dall'altra i residui del petrolio e degli idrocarburi scaricati dalle petroliere, pochi chilometri più a largo, con tribuosceno a rendere queste acque e queste spiagge le più inquinate di tutto il litorale di Fiumicino.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 18. Un'autoambulanza dell'Ufficio di gestione del comune di Roma stava trasportando il piccolo Giampaolo Basai da Passoscuora a Roma, poiché doveva essere sottoposto ad urgenti e delicate cure. Giunto all'altezza del dodicesimo chilometro della via Aurelia, il conducente dell'autolettiga ha trovato la strada ostruita da una colonna di macchinine, e quindi con i segnali di emergenza in funzione ha iniziato un lungo sorpasso. Mentre compiva questa manovra, però, forse per una improvvisa sbandata si è scontrato frontalmente con una «124 Sport» che sorraggiungeva in senso opposto ed è rimasto ucciso sul colpo insieme al conducente dell'altra vettura.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Sul tragico di incidente formatosi con lo scontro si sono successivamente schiantate una «1500» condotta da Umberto Pasulo e una «126» condotta da Alvaro Bernabei, i quali fortunatamente non hanno subito ferite. Infine, sempre sulla stessa corsia, è sopraggiunto un autocarro che è finito a sua volta contro le altre vetture.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

A bordo dell'autoambulanza c'era anche il barelliere Massimo Sacca, di 25 anni, che ha subito ferite giudicate guaribili in dieci giorni al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Il fatto che il NAP siano per molti degli inquirenti la via da seguire per arrivare a risultati positivi nelle indagini sulla morte di Pardo e sugli altri episodi misteriosi che ad essa potrebbero essere collegati, è confermato da un'altra circostanza. Contestualmente alla riapertura delle indagini su Silvana Rinaldi il PM Sica intenderebbe chiedere in visione tutti gli atti riguardanti i Nuclei Armati Proletari inviati a Napoli per competenza.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Nei giorni scorsi i Comitati autonomi operati di via dei Volsci (meglio noti come «Collettivo di via dei Volsci») ci avevano fatto pervenire un breve comunicato nel quale, riferendosi a quanto scritto a proposito delle indagini sulla morte di Silvana Rinaldi, si affermava: «Pur comprendendo che la nostra strategia si porta a coinvolgere con tutti i mezzi la nostra organizzazione in qualsiasi cosa accada, chiediamo ai sensi della legge sulla stampa di smentire che i comitati autonomi operati, e quindi Silvana Rinaldi, abbiano alcun collegamento con i comitati del NAP, con i quali esistono, altrettanto, differenze di visione politica».

## Nasconde armi e passamontagna: arrestato dai CC

Un uomo di 35 anni, Cesare Pace, di Velletri, è stato arrestato dai carabinieri in relazione ad indagini su alcune rapine compiute recentemente nella zona dei Castelli Romani e della fascia litoranea della provincia di Latina. I militari hanno compiuto una perquisizione in una villa di Cesare Pace, sulla via Appia, nella quale hanno trovato e sequestrato due fucili calibro 12 di cui uno a canna mozzata, due pistole calibro 7,65 con relative munizioni, passamontagna, parucche.

## Le organizzazioni dei contadini fertili: l'aumento dei fertilizzanti

L'aumento dei fertilizzanti è stato definito dall'Alleanza dei contadini e dalla Coldiretti del Lazio «un grave atto contro l'impresa coltivatrice e l'agricoltura in genere». Il comunicato unitario prosegue affermando che «la riduzione dell'IVA dal 6 al 3 per cento per i fertilizzanti, decisa nella stessa riunione del CIP, non diminuisce la gravità della scelta del governo. L'aumento del prezzo dei concimi, che comporta un maggior onere per le campagne di oltre 60 miliardi, peserà in maniera insostenibile sui coltivatori diretti».

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Il tragico incidente è avvenuto poco dopo le 18. Un'autoambulanza dell'Ufficio di gestione del comune di Roma stava trasportando il piccolo Giampaolo Basai da Passoscuora a Roma, poiché doveva essere sottoposto ad urgenti e delicate cure. Giunto all'altezza del dodicesimo chilometro della via Aurelia, il conducente dell'autolettiga ha trovato la strada ostruita da una colonna di macchinine, e quindi con i segnali di emergenza in funzione ha iniziato un lungo sorpasso. Mentre compiva questa manovra, però, forse per una improvvisa sbandata si è scontrato frontalmente con una «124 Sport» che sorraggiungeva in senso opposto ed è rimasto ucciso sul colpo insieme al conducente dell'altra vettura.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Sul tragico di incidente formatosi con lo scontro si sono successivamente schiantate una «1500» condotta da Umberto Pasulo e una «126» condotta da Alvaro Bernabei, i quali fortunatamente non hanno subito ferite. Infine, sempre sulla stessa corsia, è sopraggiunto un autocarro che è finito a sua volta contro le altre vetture.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

A bordo dell'autoambulanza c'era anche il barelliere Massimo Sacca, di 25 anni, che ha subito ferite giudicate guaribili in dieci giorni al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo.

## Tragica carambola sull'Aurelia

# Autoambulanza si schianta contro una «124»: 2 morti

Il fatto che il NAP siano per molti degli inquirenti la via da seguire per arrivare a risultati positivi nelle indagini sulla morte di Pardo e sugli altri episodi misteriosi che ad essa potrebbero essere collegati, è confermato da un'altra circostanza. Contestualmente alla riapertura delle indagini su Silvana Rinaldi il PM Sica intenderebbe chiedere in visione tutti gli atti riguardanti i Nuclei Armati Proletari inviati a Napoli per competenza.